RECENSIONE “COSÌ È (SE VI PARE)”

di Uta Dumitru Nikolas

Così è (se vi pare) è un opera di Pirandello che racconta le vicende di un gruppo di amici che tenta di scoprire la verità su un fatto molto strano; il fatto che nessuno abbia mai visto la moglie del signor Ponza, recentemente trasferitosi insieme la suocera per colpa di un terremoto che ha colpito il loro paese. Mentre tutti cercano la verità, il signor Laudasi afferma che è impossibile conoscere la verità assoluta, e che la cercano invano. Gli amici non si perdono d’animo e interrogano la suocera, e lei racconta che non può salire a vedere sua figlia e la vede solo dal terrazzo. Tutti pensano che il signor Ponza sia un mostro, però non è detta l’ultima; devono sentire anche la sua parte. Il signor Ponzi viene interrogato e lui riferisce il fatto che la figlia della suocera è morta e che si è risposato, ma la suocera non è mai riuscita a superare il lutto ed è impazzita. Ora tutti sono contro la suocera, dando a lei della pazza. Però per trovare la verità, bisogna indagare; ora che sanno ambedue le versioni, chi ha ragione? Chiamano il consigliere Agazzi che fa una ricerca in prefettura, ma scopre che tutti i documenti riguardanti loro due sono stati distrutti. Esasperati, gli amici provano ad interrogare di nuovo il signor Ponza e la suocera, non ottenendo niente. Alla fine si decide di interrogarli in contemporanea. Cominciano a litigare e a scontrarsi. D’un tratto entra una signora con il volto coperto, che si identifica sia come la figlia della suocera sia come la seconda moglie del signor Ponza. L’opera si conclude con il signor Laudisi che ribadisce il fatto che non si può conoscere la verità assoluta, e che questo rimarrà per sempre un mistero. L’opera vuol far capire quanto è irreale il reale, e di come il tutto non è unisono, ma un insieme di punti di vista diversi. Non esiste un concetto assoluto, una verità oggettiva in cui tutti sono concordi e che crea un miscuglio di “verità” soggettive discordanti che si pensa siano assolute, quindi difficilmente le persone smettono di credere alla propria realtà per seguire in altra. Questo esempio di testardaggine è stato espresso in modo estremamente efficace dagli attori del signor Ponza e della suocera, che rifiutando di credere, o almeno di discutere, la realtà altrui, si sono rinchiusi nella propria, eliminando qualsiasi possibilità di discussione. Gli attori degli amici che vogliono scoprire la realtà sono stati molto bravi a esprimere le emozioni dei personaggi, muovendosi quasi all’unisono, uniti insieme dallo stesso obiettivo. Il signor Laudisi è l’unico diverso; lui non vuole scoprire la verità non perché gli interessi, ma perché sa già che non sarà vero, ma solo un illusione che poi ognuno interpreterà liberamente, non arrivando mai a un verdetto finale. L’attore in questo caso è riuscito a mostrare la calma e l’indifferenza del personaggio, l’unico che pensa razionalmente in tutto lo spettacolo. In conclusione, questa opera è stata spettacolare, assolutamente consigliato a chiunque voglia farsi qualche risata e qualche riflessione nel mentre.

Uta Dumitru Nikolas